

Le "buone pratiche" in quota

La montagna come laboratorio per sperimentare stili di vita e progetti ecosostenibili. Oggi sono in molti (ma non ancora abbastanza) a vederla così.



Fondazione Gran Paradiso

Per vocazione, la montagna è un laboratorio ideale dove sperimentare stili di vita e progetti ecosostenibili. Non a caso questa estate sulle Alpi decine di operatori sensibili alle tematiche ambientali hanno offerto un calendario ricco di iniziative ecofriendly.

A luglio e agosto, nel bacino della Val d'Ossola, tra Piemonte e Svizzera, sei rifugi del Cai hanno proposto menu di "Sapori a km zero": una vetrina di mieli, formaggi, carni ed erbe officinali del territorio, selezionati con rigore scientifico per pregio gastronomico e proprietà salutistiche grazie al programma Proalpi, curato dall'Università della Montagna (il polo decentrato in Val Camonica della Statale di Milano) in collaborazione con la società ticinese Bioethica Food Safety, che attraverso progetti di ricerca ha

innescato sul territorio una rete di microfiliere solidali. Quanto alle buone pratiche in alta quota, ormai «ridurre sprechi e consumi energetici è diventata un'ossessione» secondo Andrea Brogiato ed Elisa Pecar, gestori virtuosi di due rifugi alpini Ecolabel a elevate prestazioni ambientali: rispettivamente il Toesca a quota 1710 in Val di Susa (Torino) e il vicino Daniel Arlaud (primo in Europa a ottenere il marchio) a 1770 metri nel parco del Gran bosco di Salbertrand, che usano stoviglie in ceramica e non di plastica, detersivi



Arch. Politecnico di Torino

ecologici, cibi tradizionali e biologici... A giugno entrambe le strutture quasi a emissione zero hanno aderito alla manifestazione "Notti in rifugio", offrendo degustazioni e serate culturali. Il Toesca ha addirittura dedicato un incontro agli asini, in onore alla preziosa Rita, che porta su le provviste in groppa, limitando l'impiego dell'elicottero a un volo a stagione.

E come non citare lo storico rifugio Cai Pagari, datato 1913, sulle Alpi Marittime (Cuneo), mandato avanti da Andrea Pittavino detto Aladar, convinto sostenitore delle "buone pratiche" che fa compilare ai suoi visitatori questionari di ecologia? Da lui solo cibi biologici ed equosolidali e, sorpresa, birra autoprodotta nel microbirrifico più alto d'Europa (2650 m) collegato a un impianto fotovoltaico, cui presto se ne aggiungerà uno mini-eolico. Anche il tecnico del Cai Simone Guidetti, che sta censendo le strutture ecosostenibili del club alpino in vista di pubblicare a fine 2010 un dossier finanziato dal Ministero dell'ambiente, conferma «il miglioramento degli standard ambientali nei rifugi, per i quali i gestori adottano politiche specifiche a seconda della collocazione». Attualissimi, infine, alcuni progetti scientifici di sviluppo sostenibile collaudati sulle Alpi: dallo scorso luglio, il rifugio Cai Ai caduti dell'Adamello che si affaccia sul Ghiacciaio della Lobbia Alta (Trento, 3040 m), famoso per aver ospitato Papa Wojtyla e Sandro Pertini, è l'unico in Italia a produrre idrogeno ad alta quota dal

Qui sotto il rifugio Ai caduti dell'Adamello. A sinistra un'immagine del progetto Reve (Rete veicoli elettrici). In basso il modellino in 3D di Casa Capriata.



Arch. Fondazione Ai caduti dell'Adamello

sole e da quantità minime di acqua, rendendo superflue le batterie inquinanti altrimenti necessarie per accumulare l'energia proveniente dai pannelli fotovoltaici.

Sempre a luglio, nel comprensorio sciistico di Gressoney-Saint-Jean (Aosta), è iniziato il montaggio della Casa Capriata: il progetto di rifugio ecosostenibile *ante litteram*, che nel 1954 l'architetto torinese Carlo Mollino presentò alla X Triennale di Milano ma non riuscì mai a realizzare. Oggi un team del Politecnico di Torino, al lavoro a 2020 metri di altezza, conta di inaugurare nell'autunno una struttura in legno ad alta efficienza energetica, fedele al prototipo e certificata dall'agenzia CasaClima di Bolzano (vedi *Montagne* n° 36, pag. 54).

Come cornice di questo quadro incoraggiante non resta che immaginarsi un futuribile Parco del Gran Paradiso brulicante di biciclette, scooter e citycar elettrici alimentati da decine di pensiline fotovoltaiche, presi in prestito da cittadini e turisti responsabili che rispettano l'ambiente. Proprio come accadrà se il progetto Reve (Rete veicoli elettrici), attualmente in fase di valutazione, proposto dalla Fondazione Gran Paradiso in collaborazione con le amministrazioni locali, nei prossimi mesi andrà in porto. *Barbara Ciolli*